

# Come Israele sta silenziosamente trasferendo palestinesi da Gerusalemme est

**Mersiha Gadzo**

25 settembre 2017, Mondoweiss

**Jabal Mukaber, Gerusalemme est occupata** - A poche centinaia di metri dalla casa di Manwa al-Qanbar c'è il muro di separazione che divide Gerusalemme est occupata dal resto della Cisgiordania occupata.

La sessantunenne al-Qanbar potrebbe essere presto espulsa dall'altro lato del muro, ma si rifiuta di pensare a questa possibilità.

“Dove potrei andare? Puoi lasciare la tua casa dopo averci vissuto per 35 anni? Io non me ne andrò”, ha detto al-Qanbar a Mondoweiss tenendo in braccio la sua nipotina appena nata.

A gennaio suo figlio Fadi di 28 anni è stato colpito a morte dopo aver lanciato il suo furgone su un gruppo di soldati israeliani nella colonia ebraica illegale di Talpiot est, uccidendone quattro.

Due giorni dopo al-Qanbar ha ricevuto dal ministero dell'Interno israeliano l'informazione che intendevano revocarle lo status di residenza permanente. Anche altri dieci membri della famiglia allargata di Fadi, compresi due minori di otto e dieci anni, hanno ricevuto avvisi che i loro permessi sarebbero stati revocati.

La residenza permanente di al-Qanbar è stata revocata nel gennaio 2017, segnando la prima volta in cui Israele ha punito con la revoca del permesso di residenza un membro della famiglia di un aggressore.

Il tribunale d'appello ha emesso un ordine temporaneo di sospensione della “deportazione” e i membri della famiglia sono ora in causa presso la corte per rimanere con i loro familiari a Jabal Mukaber.

“D’ora in poi chiunque trami, pianifichi o prenda in considerazione di condurre un attacco saprà che la sua famiglia pagherà un pesante prezzo per il suo atto”, ha dichiarato in un comunicato il ministro dell’Interno Arye Deri.

“Le conseguenze saranno gravi e di vasta portata, come la decisione che ho preso nei confronti della madre e dei parenti del terrorista (Fadi al-Qanbar), che ha compiuto l’attacco nel quartiere di Armon Hanatziv a Gerusalemme.”

Le organizzazioni della società civile sostengono che con la revoca punitiva delle residenze, Israele si sta impegnando in “una silenziosa deportazione e colonizzazione” dei palestinesi allo scopo di conservare una maggioranza ebraica a Gerusalemme.

Israele ha cercato di conservare il suo dominio mantenendo un equilibrio demografico del 60% di ebrei e 40% di palestinesi a Gerusalemme, in base al suo progetto complessivo.

“Fa parte della politica generale dell’occupazione israeliana ottenere una maggioranza demografica ebraica attraverso mezzi illegali”, ha detto Nada Awad, responsabile della difesa del “Centro di Azione della Comunità” dell’università di Al Quds.

“Con il pretesto della sicurezza, Israele sta deportando palestinesi da Gerusalemme est occupata... Se non vengono fermate, queste misure di punizione collettiva costituiranno preoccupanti precedenti che condurranno alla deportazione di palestinesi per atti compiuti da un membro della loro famiglia allargata.”

Bassam Alam, genero della sorellastra di Fadi, è uno dei membri della famiglia il cui permesso a rischio. Originario della Cisgiordania, ha ottenuto il permesso di vivere a Gerusalemme con la procedura di ricongiungimento familiare, dato che sua moglie Susan è di Gerusalemme est.

Nel corso dell’audizione del 10 settembre l’avvocato difensore, Murad al-Khatib, ha chiesto perché a membri della famiglia allargata che non hanno mai incontrato Fadi vengano revocati i permessi.

“Lo Shabak [agenzia di intelligence interna israeliana, nota anche come Shin Bet, ndt.] ha detto che hanno cercato di revocare la residenza del marito della

sorellastra di Fadi. Ma Susan (la moglie di Bassam) non è nemmeno la sorellastra di Fadi: sono parenti molto più alla lontana, non si sono mai incontrati; non sono neanche della stessa famiglia”, ha detto al-Khatib.

Al-Khatib ha inoltre sostenuto che, mentre il ministero dell'Interno ha l'autorità di revoca di ogni permesso di residenza se la persona costituisce una minaccia alla sicurezza o è coinvolta in attività criminali, nel caso di Susan e Bassam Alam non è presente nessuna delle due ipotesi.

Al-Qanbar aveva ottenuto il suo status di residenza permanente attraverso il matrimonio. Rischia di essere trasferita a forza sulla base del fatto che il suo matrimonio durato 35 anni era presumibilmente poligamico, illegale secondo la legge israeliana. Lei dice che suo marito era già divorziato quando lo ha sposato.

E' diventato sempre più difficile per i palestinesi stabilirsi e vivere con la famiglia a Gerusalemme est. In base all'“ordine temporaneo” entrato in vigore nel 2003, i palestinesi della Cisgiordania che sposano un cittadino israeliano (compresi quelli di Gerusalemme est) non possono ottenere la cittadinanza o la residenza israeliana. Possono ricevere solo “permessi temporanei” secondo rigidi criteri, che devono essere rinnovati ogni anno. I permessi di ricongiungimento familiare per le coppie di residenti a Gerusalemme e a Gaza sono stati completamente eliminati nel 2008.

Tra il 2000 e il 2013 è stato respinto il 43% delle richieste di ricongiungimento familiare, il 20% per motivi di sicurezza.

Più di 14.500 palestinesi si sono visti revocare lo status di residenti a partire dall'occupazione israeliana di Gerusalemme nel 1967, illegale secondo le leggi internazionali. Da allora i palestinesi sono stati trattati come immigrati nel loro stesso Paese e gli è stato dato uno “status di residenza permanente”. In pratica, secondo le organizzazioni della società civile, lo status non è permanente, ma è piuttosto una “concessione revocabile”, invece che un “diritto pieno”.

Da ottobre 2015 Israele ha intensificato l'uso della punizione collettiva come strumento di deportazione dei palestinesi da Gerusalemme est.

Il governo israeliano punisce abitualmente l'aggressore emettendo un ordine di demolizione per la sua casa, ma nei giorni seguenti all'attacco da parte di Fadi le autorità israeliane hanno bloccato tutte le strade principali e consegnato avvisi di

demolizione a 81 case a Jabal Mukaber, con il pretesto di aver costruito senza la licenza edilizia.

“Hanno punito tutti quelli del quartiere. Il giorno dopo l’attacco hanno interrotto l’acqua e l’elettricità in tutte le case e bloccato tutti gli ingressi al quartiere. Hanno addirittura distrutto le tende per le pecore”, ha detto al-Qanbar.

La moglie di Fadi con i quattro bambini si è trasferita nella casa vicina alla loro, quella di al-Qanbar, dopo che gli israeliani hanno sigillato col cemento la sua casa, fin quasi al soffitto. Il cemento caldo e compresso ha presto dato fuoco alla casa, con un costo di 100.000 shekel [circa 24.000 €, ndt.] di danni per la ristrutturazione, come ha spiegato al-Qanbar.

Anche i servizi sanitari e sociali sono stati revocati ad al-Qanbar, ma lei continua a sperare di poter mantenere la sua residenza.

Dice: “Gli avvocati con cui ho parlato hanno detto che legalmente loro non hanno il diritto di togliermela...Ho vissuto qui da quando mi sono sposata ed ho sempre pagato le tasse per gli spazi in cui abito; ho pagato le bollette dell’elettricità e dell’acqua. Perciò perché dovrebbero togliermi la residenza? Me la stanno togliendo a causa di mio figlio.”

*Mersiha Gadzo è una giornalista multimediale. Ha scritto articoli per Al Jazeera, CBC, Canadian Dimension e Middle East Eye. Il suo indirizzo twitter è: @MersihaGadzo.*

*(Traduzione di Cristiana Cavagna)*

---

**Giornalisti del NYT, della Reuter e dell’Economist autocensurano i**

# propri articoli da Israele in modo da non essere “brutalmente presi di mira”- John Lyons

**Philip Weiss** – 26 luglio 2017, [Mondoweiss](#)

Negli USA la lobby israeliana viene citata di rado in modo critico sui media più importanti. Ma controllate questo brano del programma politico “ Drum ” [“Tamburo” in inglese] della ABC australiana di due giorni fa: i corrispondenti, veterani del Medio Oriente, Antony Loewenstein e John Lyons descrivono le incessanti pressioni da parte di Israele e della sua lobby su giornalisti che sono critici nei confronti di Israele.

La conduttrice del programma Ellen Fanning ha notato che nel nuovo libro di Lyons (“Balcony Over Jerusalem: A Middle East Memoir” [ “Balcone su Gerusalemme: ricordi del Medio Oriente”]) egli ricorda di essersi incontrato con un importante corrispondente dell’agenzia di stampa France-Presse e di avergli chiesto: “Quanti corrispondenti dall’estero si autocensurano? “

Lyons:

“Ha risposto: ‘Tutti’, e lui è uno dei più duri capi redazione in circolazione. Come parte del libro ho intervistato The New York Times, the Economist, Reuters, AFP, ed ho scoperto una caratteristica comune. La Reuters [agenzia di stampa inglese, ndt.] ha persino proprie parole specifiche che si possono utilizzare per non far arrabbiare gli israeliani. Sono andato là con l’idea che se fossi stato a Washington e a New York avrei raccontato quello che vedevo. Ma ogni volta che avessi voluto parlare di colonie, qualcosa di reale, sarei stato preso di mira, in quanto giornalista.”

“Se racconti la verità su quello che vedi davanti a te in Israele e in Cisgiordania, sarai brutalmente preso di mira.”

Lyons è un giornalista di grande esperienza. E’ stato corrispondente per sei anni da Gerusalemme per “The Australian” [principale quotidiano australiano, ndt.] ed ora è co- direttore editoriale del giornale.

Gli attacchi non vengono solo da Israele, ma dalla lobby filo-israeliana globale.

Lyons:

“Beh, nel libro ho scritto un capitolo intitolato ‘La lobby’, che riguarda essenzialmente la lobby australiana, prende in considerazione i numerosi viaggi che ogni sorta di politici e giornalisti e tutti quanti fanno. Incessanti carovane che attraversano Gerusalemme, che è una parte ridotta di ciò...Ma posso dire...in base alla mia esperienza personale nell’ “Australian”, che è un giornale molto filo-israeliano, eppure i miei direttori, la pressione su di loro, di cui hanno parlato per il libro - la pressione c’è, è chiaro che non sono contenti di quello che hai fatto, e delle infinite lamentele -

Due o tre anni fa ho fatto un reportage per “Four Corners” [“Quattro angoli”, importante programma televisivo australiano di attualità politica, ndt.]. E allora ho dovuto difenderlo per mesi e mesi. Alla fine ci siamo difesi da ogni obiezione...Ancor prima che “Four Corners” andasse in onda, uno dei gruppi di Melbourne ha fatto circolare: ‘Questo è il link per le proteste, clicca qui, e invia una protesta automatica alla ABC’.”

Per cui i viaggi sono solo la parte “delicata” di ciò!”

Ecco il reportage di “Four Corners” del 2014: documenta il fatto che l’esercito israeliano stava prendendo di mira ragazzini palestinesi per arrestarli e incarcerarli e “minacciando i bambini di violentarli”, nel tentativo di rendere insopportabile la vita ai palestinesi in Cisgiordania. Queste pratiche ovviamente non sono terminate ( e ricordate che su “60 minuti” [programma televisivo statunitense di notizie della CBS, ndt.] cinque anni fa il defunto Bob Simon [giornalista americano della rete televisiva CBS, ndt.] ha protestato contro Michael Oren [politico, diplomatico, scrittore e storico israeliano nato negli USA, dirigente del partito centrista “Kulanu”, ndt.] perché si era rivolto ai suoi superiori nel tentativo di interferire sul suo reportage a proposito dei cristiani che lasciano la Palestina).

Anche Antony Loewenstein è un giornalista con molta esperienza. Ha pubblicato vari libri sulla Palestina e su altre questioni internazionali, e recentemente ha concluso una missione di un anno e mezzo a Gerusalemme.

Egli afferma:

“Quello che dice John è vero. Ho scritto di questo per 15 anni. Il modo in cui spesso

funziona è che un giornalista che è critico - ebreo, non-ebreo, musulmano, palestinese, cristiano, qualunque cosa sia - se è critico contro le colonie, contro l'occupazione, contro il governo israeliano, contro il modo in cui la lobby israeliana in Australia, secondo me in modo dannoso e disonesto, fa pressione sul sistema dei media, ABC ed altri, e sui governi, sarà preso di mira in privato e in pubblico.”

Cosa dire della lobby palestinese? Chiede Fanning. Loewenstein:

“Esiste una lobby, è ridotta ma in crescita. Ha influenza ma è relativamente insignificante. E' più che altro il modo in cui penso funzioni il potere politico in questo Paese.

Chiunque passi del tempo in Israele o in Cisgiordania o a Gaza, che, come dice John, sono state occupate per 50 anni...Secondo me ora è permanente. Ci dobbiamo chiedere perché così tanta gente nei media e nelle elite politiche rifiuta di parlare della realtà. Un'occupazione permanente è un orrore...

Occorre essere molto più sinceri con i nostri politici ed essere giornalisti che non cedono alle intimidazioni della lobby israeliana, cosa che succede continuamente.”

Però Loewenstein in seguito osserva che l'opinione pubblica si è spostata in modo evidente, nonostante i media siano decisamente a favore di Israele.

E conclude:

“La lobby ha il diritto di esistere. La questione è che gruppi come AIJAC (Australia/Israel & Jewish Affairs Council [Consiglio Australia/Israele e delle questioni ebraiche]) sono così bellicosi e di estrema destra, stanno appoggiando le politiche del governo israeliano che sono a favore delle colonie, dell'occupazione, anti-arabe e profondamente razziste.”

La lobby israeliana in Australia ha già attaccato Loewenstein per i suoi commenti durante il programma.

Non c'è neanche bisogno di dire che la lobby israeliana continuerà ad esercitare un potere spropositato finché giornalisti e politici si rifiuteranno di parlarne apertamente. Cosa che non sta succedendo negli USA.

*Grazie ad Ofer Neiman* [probabilmente si tratta di uno dei leader del movimento BDS israeliano “Boycott from Within”, “Boicottaggio dall'interno”, ndt.]

(traduzione di Amedeo Rossi)

---

# Il consulente di Trump su Israele sostiene (di nuovo) l'annessione della Cisgiordania con calcoli sbagliati

di Allison Deger 28 settembre 2016, Mondoweiss

*nota redazionale: questo articolo è di fine settembre e già allora si mettevano in luce le pessime credenziali del Signor Friedman recentemente nominato ambasciatore USA in Israele.*

Secondo un reportage del Canale 2 di Israele, che ha ottenuto un video dell'incontro, durante una cena con i rappresentanti di un'organizzazione dei coloni a New York il consulente di Donald Trump per Israele ha di nuovo evocato la possibilità che il suo candidato sostenga l'annessione della Cisgiordania occupata da parte di Israele.

Un video della discussione mostra David Friedman, assistente di Trump, mentre parla, presumibilmente due settimane fa, con il dirigente dei coloni Yossi Dagan.

Le riprese colgono Friedman mentre sostiene un'argomentazione matematica per l'espansione territoriale israeliana in tutta la Cisgiordania. Il nocciolo di questa posizione è che l'annessione può essere "ebraica e democratica", perché ci sarebbe una maggioranza di ebrei se la popolazione dei territori fosse unita a Israele.

"Il concetto che abbiamo, secondo cui ci si debba disfare della Giudea e della Samaria (la Cisgiordania) per conservare il carattere ebraico di Israele, è sbagliato," ha detto Friedman. "Secondo la maggior parte dei calcoli, se prendi

tutto lo Stato di Israele dal Giordano al Mediterraneo, nel senso di anettere tutta la Giudea e Samaria a Israele, la popolazione ebraica sarebbe ancora attorno al 65%. Questa è la più...l'opinione diffusa attualmente.”

“Nessuno si è preoccupato di fare il calcolo,” ha aggiunto Friedman tra un boccone e l'altro, prima di sfoderare le sue statistiche.

“Ci sono 400.000 ebrei che vivono in Giudea e Samaria, altri 400.000 che vivono a Gerusalemme est. Si stanno moltiplicando proprio adesso,” ha detto.

I calcoli di Friedman sono basati su cifre confutabili. Colloca 800.000 coloni ebrei in Cisgiordania e a Gerusalemme est, un forte aumento rispetto ai 500-650.000 coloni secondo i dati del governo e delle Nazioni unite. Anche la maggioranza ebraica del 65% è smentita. La maggioranza dei demografi sostiene che il numero è all'incirca di 50% ebrei e 50% palestinesi tra il Giordano e il Mediterraneo.

Friedman ha anche affermato che la popolazione ebraica sta aumentando con un tasso superiore a quello dei palestinesi. “Per cui la verità è che se tu chiedi a dieci esperti di statistica quanti arabi stanno vivendo in Cisgiordania non ti potrebbero dare una risposta perché nessuno lo sa davvero,” ha sostenuto.

La popolazione palestinese in Cisgiordania è costantemente aumentata dal 1967, l'anno del primo censimento israeliano del territorio, secondo i dati sia dell'Amministrazione Civile israeliana [l'autorità militare che governa nei territori occupati. Ndtr.] che dell'Ufficio Centrale di Statistica palestinese. Entrambi concordano sul fatto che circa 2.5 milioni di palestinesi vivono in Cisgiordania.

Su Gaza, Friedman ha lasciato intendere che i palestinesi di lì sarebbero esclusi dal piano di pace per il Medio Oriente del presidente Trump. Ha detto: “L'evacuazione [israeliana] da Gaza (nel 2005) ha avuto un effetto positivo, ha escluso due milioni di arabi dal calcolo.”

Prima di schierarsi con Trump in aprile, Friedman era relativamente sconosciuto, un avvocato della zona di New York apparentemente senza nessuna competenza in Medio Oriente se non la direzione di un settore per la raccolta di finanziamenti per una colonia della Cisgiordania, Beit El. (Il gruppo si chiama “Amici Americani della Yeshiva di Beit El” ed invia circa 2 milioni di dollari all'anno per finanziare una scuola religiosa fuori Ramallah).

Fiedman una volta ha lavorato anche come curatore fallimentare di un casinò del candidato presidenziale ad Atlantic City.

Dagan è un portavoce del Consiglio Regionale della Samaria, un gruppo noto per accompagnare delegazioni ufficiali USA nella Cisgiordania occupata.

I dati demografici a cui ha fatto riferimento Friedman, che superano di più di un milione i calcoli ufficiali, sono stati forniti dal "Gruppo di Ricerca Demografica Israelo-Americano", una congrega di studiosi israeliani e americani che hanno pubblicato i loro risultati su due blog invocando "un unico Stato ebraico" sotto controllo israeliano.

Il gruppo non ha un sito web indipendente, i risultati della loro ricerca sono postati su portali in rete poco frequentati, con titoli come il "Progetto per uno Stato unico: uno Stato democratico ebraico" e "Demografia israeliana".

I loro dati statistici sono rifiutati dai demografi ufficiali come uno strumento lobbistico molto poco attendibile e con lo scopo di indebolire l'appoggio ad uno Stato palestinese.

Il demografo Della Pergola dell'Università Ebraica ha detto a "Times of Israel" [giornale online israeliano. Ndtr.] che il ricercatore che sta dietro questo studio, l'ex-diplomatico israeliano Yoram Ettinger, è "delirante".

"Sta spacciando un qualche futuro immaginario in un modo assolutamente non professionale, perché non ha mai studiato demografia. Non è altro che un ciarlatano," ha affermato Della Pergola.

La registrazione video non è la prima occasione in cui Friedman ha sollevato la questione dell'annessione israeliana. In un' intervista ad "Haaretz" in giugno ha detto al giornale israeliano che Trump potrebbe abbandonare il piano per i due Stati in favore dell'annessione. Facendo questa ipotesi, ha anche citato i dati forniti dal gruppo di Ettinger.

Negli scorsi mesi le considerazioni di Friedman hanno agitato le acque tra le istituzioni degli ebrei americani. Dopo che in luglio ha parlato alla CNN contro i colloqui di pace a favore di un unico Stato ebraico, il presidente dell'Unione per l'Ebraismo Riformato, il rabbino Rick Jacobs, ha scritto in una lettera aperta a Friedman che il progetto di Trump per uno Stato unico "sarebbe uno Stato ebraico

che smetterebbe di essere una democrazia e priverebbe del diritto di voto milioni di palestinesi, oppure sarebbe una democrazia e smetterebbe di essere ebraico.”

Friedman ha risposto: “Devo rifiutare categoricamente la sua affermazione secondo cui Israele deve essere o uno Stato democratico o uno Stato ebraico.” In questo scambio epistolare ha fatto di nuovo riferimento agli stessi calcoli errati che si ritrovano nel video del suo pranzo a New York.

Allison Deger è vice caporedattore di Mondoweiss.net.

(traduzione di Amedeo Rossi)

---

## **Il video di Netanyahu sulla “pulizia etnica” viene criticato duramente dal Dipartimento di Stato**

**Mondoweiss, 9 settembre 2016**

**Philip Weiss**

*Oggi il primo ministro Benjamin Netanyahu ha postato un altro dei suoi video in inglese riguardo al conflitto. Nel video si sostiene che quelli che vogliono creare uno Stato palestinese propugnano la “pulizia etnica” degli ebrei dai territori occupati e che alcuni Stati di larghe vedute appoggiano un simile piano*

*[Dal video di Netanyahu]*

*“Ma la leadership palestinese chiede addirittura lo Stato palestinese a una*

*condizione: senza ebrei. C'è una definizione per questo: pulizia etnica. E questa richiesta è vergognosa. È ancora più vergognoso che la comunità internazionale non la consideri tale. Alcuni Paesi, peraltro di ampie vedute, promuovono addirittura questa vergogna. Vi siete mai chiesto se accettereste la pulizia etnica nel vostro Paese? Un territorio senza ebrei, ispanici, neri? Da quando in qua la xenofobia è una base per [ottenere] la pace?...Penso che sia l'intolleranza verso gli altri ad ostacolare la pace"*

E il Dipartimento di Stato [USA] è stato veloce oggi nel criticare il primo ministro, riportando una descrizione della vera pulizia etnica, quella dei palestinesi. Segnali di una nuova fermezza dell'amministrazione Obama nei suoi ultimi giorni?

[Dalla conferenza Stampa del Capo dell'Ufficio Stampa del Dipartimento di Stato USA ndt]

Sig.[Elisabeth]Trudeau. Abbiamo visto il video del primo ministro israeliano. Naturalmente noi dissentiamo fortemente dall'idea che coloro che si oppongono alla colonizzazione o che la percepiscono come un ostacolo alla pace in qualche modo propugnano la pulizia etnica degli ebrei dalla Cisgiordania. Noi crediamo che l'uso di quel tipo di terminologia è inopportuno e dannoso. La questione delle colonie deve essere risolta nella parte finale dei negoziati tra le due parti. Noi condividiamo la visione di tutte le passate amministrazioni USA e la forte opinione della comunità internazionale che la continua colonizzazione è un ostacolo alla pace. Noi continuiamo ad appellarci a entrambe le parti affinché dimostrino con azioni e con iniziative politiche una sincera adesione alla soluzione dei due Stati.

Abbiamo più volte manifestato la nostra forte preoccupazione per il fatto che la politica del fatto compiuto si muove nella direzione opposta. Per essere chiari: il fatto indiscutibile è che già quest'anno migliaia di unità abitative nelle colonie sono state programmate per gli israeliani nella Cisgiordania, avamposti illegali e unità coloniali non autorizzate sono stati retroattivamente legalizzati, più terra della Cisgiordania è stata confiscata per l'uso esclusivo degli israeliani e c'è una drammatica crescita delle demolizioni risultante in più di 700 strutture palestinesi distrutte, con l'espulsione di più di 1000 palestinesi. Come abbiamo già detto molte volte, ciò solleva reali domande circa le intenzioni di Israele sul lungo

periodo rispetto alla Cisgiordania.

Domanda: Quindi a lei il video non è piaciuto molto, giusto?

Sig. Trudeau: Giusto

D. Per cui avete - non lei personalmente, ma l'amministrazione - chiarito le vostre impressioni, oltre ai suoi commenti in questo momento, agli israeliani?

Sig. Trudeau: Sì. Stiamo parlando direttamente con il governo israeliano su questo.

D. Voglio dire, c'è qualcosa che lei possa fare? Cioè, lui ha detto questo, sembra che ci creda ed è un punto di vista abbastanza forte. Anche se lei dissente da ciò, cosa gli ha chiesto di fare? Voglio dire, gli avete chiesto di tornare completamente sui suoi passi oppure..

Sig. Trudeau: Non voglio entrare nelle nostre discussioni diplomatiche. Quello che posso dire è: inopportuno, inutile. Parleremo con i nostri alleati e amici israeliani e vedremo cosa ne esce.

Mondoweiss: Notate il riferimento alle demolizioni delle case e ai 1000 palestinesi sfollati.

Questo è un punto di partenza.

Traduzione di Carlo Tagliacozzo

---

**Israele si impossessa dell'ONU per un raduno studentesco contro il**

# BDS

Alex Kane, 1 giugno 2016 - Mondoweiss

Le Nazioni Unite sono in genere un contesto critico nei confronti delle violazioni dei diritti umani da parte di Israele.

Ma il 31 maggio, la delegazione israeliana all'ONU si è impossessata dell'Assemblea generale per un incontro a favore di Israele durato tutto il giorno, a cui hanno partecipato circa 1.500 persone - molte delle quali studenti universitari - che hanno ascoltato una schiera di oratori contro il movimento per il Boicottaggio, il Disinvestimento e le Sanzioni (BDS) che prende di mira Israele.

I partecipanti radunati all'ONU per ascoltare i soliti discorsi a favore di Israele, hanno inveito contro l'ONU perché critica Israele, hanno agitato bandiere israeliane, hanno cantato l'inno israeliano e quello statunitense e ascoltato Matisyahu, la star del reggae ebreo-americano. L'obiettivo dell'incontro "Ambasciatori contro il BDS" è stato il movimento internazionale di boicottaggio contro Israele, e gli oratori hanno criticato il BDS, per supposto antisemitismo e sostenendo che diffonde "bugie" su Israele. La conferenza era organizzata dalla delegazione di Israele all'ONU e co-sponsorizzata da una serie di gruppi filo-israeliani.

L'incontro ha riflesso la crescente attenzione del governo israeliano contro il movimento BDS. Negli scorsi mesi i sostenitori di Israele, con il contributo delle organizzazioni USA, come StandWithUs, a favore di Israele, hanno organizzato conferenze negli USA e in Israele per discutere del movimento. A marzo il giornale israeliano Yedioth Ahronoth ha tenuto a Gerusalemme una conferenza contro il BDS che ha ospitato membri del governo israeliano. Il convegno ha fatto notizia e si è attirato critiche, dopo che un ufficiale dell'intelligence ha detto che Israele si dovrebbe impegnare "all'eliminazione mirata di civili" sostenitori del BDS, e dopo che Aryeh Deri, ministro degli Interni di Israele, ha detto che Israele dovrebbe revocare lo status di residente nello Stato all'attivista del BDS Omar Barghouti. In effetti lo scorso mese le autorità israeliane hanno imposto un divieto di viaggio a Barghouti, dopo che non gli hanno rinnovato i documenti che gli consentono di viaggiare fuori dal Paese.

Com'era prevedibile, la giornata all'ONU è iniziata con funzionari israeliani e

sostenitori di Israele che si sono avvicinati sul podio dell'assemblea generale per inveire contro il movimento BDS. Danny Danon, l'ambasciatore israeliano presso le Nazioni Unite, ha definito l'incontro "storico" e ha detto: "Il BDS è il nuovo volto dell'antisemitismo." Danon ha giurato di sconfiggere il movimento BDS "una volta per tutte", ma ha detto che il movimento rappresenta una nuova minaccia perché "non possiamo fermarlo con le armi."

Ronald Lauder, il presidente del Congresso Ebraico Mondiale, ha affermato che "l'era dell'ebreo tranquillo, timido, dell'ebreo del ghetto" è finita, e che ora il movimento sionista sa come lottare contro gente come i sostenitori del BDS. Ha affermato che "Studenti per la Giustizia in Palestina" è stato fondato dalla Fratellanza musulmana, un'accusa infondata, ed ha promesso di pubblicare annunci sui maggiori quotidiani per incoraggiare gli studenti a informare il Congresso Ebraico Mondiale delle attività antisemite e del BDS. "Se la vostra scuola, il vostro professore sostengono pubblicamente il BDS, contattateci," ha detto Lauder, prima di invitare gli ex-studenti a non fare più donazioni alle loro scuole finché queste non bloccheranno il movimento BDS nei campus.

La forte presenza del movimento BDS nelle università è stata un particolare motivo di preoccupazione per molti partecipanti. Andrea Bhatti, una studentessa del "College of Staten Island" che era presente alla riunione, mi ha detto di essere "molestata" e "presa di mira" da "Studenti per la Giustizia in Palestina" dopo aver scritto una petizione che chiedeva di vietare il SJP. Melissa Sherman, una studentessa della Brooklyn Lawn School, ha detto di sperare che l'incontro le avrebbe insegnato "ad essere più brava a parlare di Israele.

La prima metà della giornata è stata piena dei tipici comizi. Invece un dibattito sulle università e il BDS è stato più equilibrato. David Sable, amministratore delegato della compagnia pubblicitaria Y & R, ha esposto un messaggio sorprendente per i partecipanti: il vostro discorso filo-israeliano non funziona. "Non tutti quelli che criticano Israele sono antisemiti," ha detto Sable, che ha ammonito i sostenitori di Israele a "smetterla di essere autoreferenziali" e di parlare piuttosto ad altre persone che non sono ancora convinte delle ragioni di Israele. Ha anche sostenuto che Israele sta perdendo la guerra delle reti sociali. "Nei blog siamo stati fatti fuori," ha detto, mentre mostrava diapositive di contenuti filo-palestinesi visivamente convincenti sui siti web.

Sable aveva partecipato al dibattito dei democratici a Brooklyn tra Bernie Sanders

e Hillary Clinton e ha detto di essere rimasto sorpreso del fatto che persone che ha descritto come l' "elite nera" di Harlem abbiano applaudito il discorso di Sanders su Israele/Palestina.

Il famoso consulente politico e sondaggista repubblicano Frank Luntz ha fatto un discorso simile ai presenti all'incontro. Ha mostrato diapositive che riassumevano il risultato di un recente sondaggio realizzato su studenti universitari. Ha detto che il 22% è più filo-palestinese che filo-israeliano, e il 44% crede che Israele stia praticando l'apartheid. "Le scuole in tutto il Paese stanno affrontando un'enorme sfida," ha detto Luntz. "Stiamo perdendo gente che una volta era moderatamente filo-israeliana." Luntz ha affermato che i sostenitori di Israele devono parlare "da giovani" e "fare discorsi di sinistra."

Tuttavia pare che questo messaggio non sia stato raccolto dagli oratori che hanno chiuso la giornata. Shoham Nicolet, presidente dell' "Israeli-American Council", ha denunciato il BDS come "movimento dell'odio, violento, razzista." Daniel Birnbaum, amministratore delegato della "SodaStream", impresa attaccata dal BDS, ha affermato che la Cisgiordania "non è giuridicamente occupata", che si tratta di un territorio "conteso". Birnbaum ha incoraggiato i presenti a lottare contro il movimento BDS ma anche a raggiungere le persone con un messaggio più positivo. La sua idea di un messaggio positivo? "Ci sono palestinesi buoni. Non sono tutti terroristi." Ha invitato i presenti a farsi amici palestinesi e ad inviare auguri a palestinesi per il Ramadan la settimana successiva.

Ma in uno dei momenti più stravaganti della conferenza, Birnbaum ha detto che un soldato israeliano "vuole tornare a casa dalla sua famiglia, vuole andare alla spiaggia e viaggiare dopo il servizio militare. Non è motivato dalle 72 vergini", un riferimento alla convinzione di alcuni attentatori suicidi che sarebbero stati ricompensati dopo la loro morte.

Il movimento BDS non dà segni di fermarsi finché il controllo israeliano sui palestinesi proseguirà. E anche se alcuni oratori della conferenza hanno giurato che Israele vincerà la battaglia contro il movimento, è chiaro che probabilmente nei prossimi anni si terranno altri incontri contro il BDS. Radunare le proprie truppe è uno dei mezzi preferiti dei sostenitori di Israele, ma finora non sono riusciti a scalfire la crescita del movimento per il boicottaggio di Israele.

(traduzione di Amedeo Rossi)

---

# Attacchi di Israele contro bambini palestinesi

## Mondoweiss

**Un rapporto delle Nazioni Unite elenca gli attacchi di Israele contro i bambini palestinesi, ma lascia Israele fuori dalla “lista della vergogna” di chi abusa dei diritti dei bambini**

Allison Deger 12 giugno, 2015

Mesi fa dei giornalisti hanno fatto trapelare che Israele verrebbe tenuto fuori dalla lista delle Nazioni Unite dei peggiori violatori dei diritti umani dei bambini nel 2014, grazie all'accanita attività di lobby di Israele e degli Stati Uniti. *The Guardian* ha riferito che delle autorità hanno fatto telefonate alle Nazioni Unite, il *Jerusalem Post* ha ammesso che Netanyahu ha parlato personalmente con Ban Ki-moon e *Foreign Policy* ha scoperto che l'amministrazione Obama ha inviato in missione l'ambasciatrice Samantha Power - tutto per far pressione sulle Nazioni Unite per modificare la bozza.

“Le alte autorità si sono piegate alle pressioni politiche”, ha detto al *Guardian* un funzionario in marzo, “Come risultato, è stato dato un chiaro messaggio che Israele non sarà nella lista”.

Eppure Israele figura distintamente nel rapporto pubblicato ieri e viene additato come uno dei peggiori autori di abusi dei diritti dei bambini nel mondo con

“conseguenze devastanti” sui minori. Il rapporto ha segnalato che lo scorso anno l’esercito israeliano ha ucciso 200 bambini in più a Gaza rispetto al numero totale dei bambini uccisi in Siria. Comunque Israele - secondo quanto riferito dai media ad inizio settimana, quando sono circolate le anticipazioni della bozza finale - è stato escluso dalla lista nell’allegato, una lista nera dei principali soggetti che compiono abusi sui bambini.

## **Israele e lo Stato di Palestina**

- 79. Nel 2014 la situazione di sicurezza nello Stato di Palestina si era molto deteriorata, con un’altra escalation di ostilità a Gaza e un notevole aumento della tensione in tutta la Cisgiordania, con conseguenze devastanti per i bambini. I bambini palestinesi ed israeliani continuavano ad essere danneggiati dall’occupazione militare, dalla guerra e dall’assedio.**
- 80. Il periodo considerato ha visto un drammatico aumento del numero dei bambini uccisi e feriti, specialmente a Gaza. Almeno 561 bambini (557 palestinesi e 4 israeliani) sono stati uccisi e 4.271 feriti (4.249 palestinesi e 22 israeliani).**
- 81. In Cisgiordania sono stati uccisi 13 ragazzi palestinesi, tra gli 11 e i 17 anni. Dodici sono stati uccisi dai proiettili delle forze di sicurezza israeliane (11) e da pallottole di gomma (1) durante dimostrazioni, indagini militari e operazioni di arresto, ed un ragazzo è stato ucciso dai coloni. Il 15 maggio due ragazzi palestinesi di 16 e 17 anni sono stati colpiti ed uccisi con proiettili nel corso di scontri con soldati israeliani vicino al check point di Beituniya. Secondo alcune dichiarazioni, non sembra che i bambini uccisi dalle forze di sicurezza israeliane costituissero una minaccia letale. Il 19 marzo un ragazzo è stato colpito a morte dalle forze di sicurezza israeliane mentre attraversava il confine della Cisgiordania. In un altro caso, un bambino palestinese di dieci anni è stato colpito a morte alla schiena da proiettili delle forze di sicurezza israeliane nel campo di Al- Fawwar. Il governo israeliano riferisce che sono state o sono tuttora in corso indagini su questi casi.**

Nonostante l'inserimento nel rapporto, i gruppi per i diritti umani criticano la rimozione di Israele dalla 'lista della vergogna'. "Rimuovendo l'esercito israeliano dalla 'lista della vergogna', il Segretario Generale Ban Ki-moon ha dato un tacito assenso alle forze armate israeliane per portare avanti impunemente gravi violazioni nei confronti dei bambini", ha detto Khaled Quzmar, direttore generale di Defense of Children International Palestine

Ciò che è incluso nel rapporto sono cinque pagine nel documento principale che riportano 35 distinti incidenti, sotto il titolo di "Israele e lo Stato di Palestina". E' la sezione più lunga su 22 regioni geografiche esaminate, più lunga delle schede su Iraq e Yemen messe insieme, due paesi coinvolti in combattimenti contro l'organizzazione del terrorismo islamico e in bombardamenti delle forze di coalizione.

Nella sola Gaza, le Nazioni Unite hanno documentato l'uccisione di 557 bambini, il terzo maggior numero di minori uccisi in una singola regione, dopo Afghanistan e Iraq, ma davanti alla Siria. Dei 4.249 bambini feriti, il 70% aveva meno di dodici anni. Inoltre l'esercito israeliano ha distrutto o colpito 543 scuole, compresi 274 asili infantili. Le Nazioni Unite hanno evidenziato che sono state danneggiate più scuole a Gaza durante la guerra estiva di 51 giorni che in tutti i paesi del mondo nell'intero 2014.

"Il numero delle vittime tra i bambini supera il numero complessivo dei bambini palestinesi uccisi durante i due precedenti attacchi", ha rilevato l'indagine, aggiungendo "notizie di civili palestinesi e beni civili direttamente colpiti in circostanze in cui non vi era lancio di razzi né attività di gruppi armati nelle vicinanze" - ivi compresa una quantità di droni che hanno ucciso bambini.

In Cisgiordania, "I bambini uccisi dalle forze di sicurezza israeliane non sembravano costituire una minaccia letale", ha scritto l'ONU sulla vicenda dei 13 minori uccisi dai colpi dell'esercito israeliano.

A Gerusalemme erano detenuti 700 minori e 151 nella Cisgiordania al momento della conclusione dell'indagine nel dicembre 2014. L'ONU ha inoltre ottenuto la testimonianza giurata di 122 minori precedentemente incarcerati, che furono "soggetti a maltrattamenti, come pestaggi, bastonate, bendature, calci e abusi e minacce verbali di violenza sessuale."

Le Nazioni Unite hanno anche accertato che militanti di Gaza erano responsabili

dell'uccisione di quattro bambini israeliani e 13 bambini palestinesi nel 2014 a causa dei razzi. Tre scuole israeliane sono state danneggiate. C'erano anche cinque casi confermati di reclutamento da parte di gruppi militanti di bambini palestinesi in combattimento, in seguito uccisi dall'esercito israeliano.

Il rapporto non ha rilevato che l'Autorità Palestinese, al governo in Cisgiordania, abbia provocato alcuna uccisione di bambini nel 2014.

Ogni anno l'ONU redige un rapporto sui paesi con il più alto numero di uccisioni ed abusi fisici e sessuali. Alla fine del documento un allegato elenca i principali autori degli abusi, un insieme di forze militari statali e gruppi militanti descritti nelle precedenti schede regionali. Normalmente i soggetti elencati nell'allegato coincidono con i gruppi dettagliati nel rapporto principale, mentre Israele costituisce una rilevante eccezione.

(Traduzione di Cristiana Cavagna)